

Specchio dell'educazione superiore?

Andrea Capaccioni

Dipartimento di Scienze storiche
Università degli studi di Perugia
andrea.capaccioni@gmail.com

Ripensare la storia delle biblioteche delle università italiane

Una storia dimenticata?

Nel recente volume dedicato alla storia delle università in Europa, quarto e ultimo tomo della prestigiosa *A history of the university in Europe* curata dallo studioso svizzero Walter Rüegg,¹ le biblioteche universitarie non sono prese in esame. Potremmo leggere l'assenza come un'indicazione dell'insufficiente attenzione che questo tipo di istituti riceve da parte degli storici. Una dimenticanza ancor più evidente se si considera che le biblioteche delle università fanno parte di una delle tipologie bibliotecarie più numerose al mondo e hanno un ruolo sociale importante per lo stretto rapporto che intrattengono con il mondo dell'istruzione superiore. Gli Stati Uniti vantano una buona tradizione di studi storici sulle *academic libraries (university libraries o college and research libraries)*. Tra questi *The origins of american academic librarianship* (1981)² di Orvin Lee Shiflett, docente di biblioteconomia presso l'University of North Carolina (Greensboro). L'analisi prende in esame l'evolu-

zione della professione dei bibliotecari e dell'organizzazione delle biblioteche universitarie nordamericane della fine dell'Ottocento e dei primi decenni del secolo successivo. Shiflett coglie con chiarezza il legame che unisce università e biblioteche. Egli si sofferma sui cambiamenti subiti dall'istruzione superiore (*higher education*) statunitense, sull'emergere di nuovi modelli educativi, sul mutamento sociale del corpo docente e degli studenti, e su come tutto questo abbia influito sull'organizzazione delle biblioteche universitarie e in particolare sulla figura del bibliotecario.

L'importanza del ruolo delle biblioteche e dei bibliotecari è andato crescendo, anche se tra molte contraddizioni. I bibliotecari universitari sono passati da una posizione iniziale di basso profilo all'acquisizione di un ruolo centrale. Oggi essi sono sempre più apprezzati come tecnici e manager, ma il loro coinvolgimento nelle scelte accademiche rimane marginale:

The current confusion and diversity of opinion about the proper position of the librarian in the academic hierarchy and the proper role of the library in the academic enterprise derive from traditions established in the development of American higher education that defined the role of the teacher and the role of the library in academic and scholarly life.³

In Europa la riflessione storica sul ruolo delle biblioteche e dei bibliotecari universitari è meno dif-

fusa. Le cause della "scarsa fortuna" della storia delle biblioteche dell'università in Italia sono state analizzate da Graziano Ruffini, lo studioso che più ha contribuito al rilancio di questo tipo di ricerche.⁴ Un primo motivo va ricercato nella mancanza di chiarezza che c'è stata fra le funzioni delle "biblioteche universitarie", dipendenti dallo Stato, e delle biblioteche, chiamate "dell'università", direttamente gestite dai singoli atenei. Un'ambiguità nata prima con l'acquisizione, nella seconda metà dell'Ottocento, da parte dello Stato italiano delle biblioteche delle università degli antichi stati e poi rafforzata nel 1975 quando il Ministero per i beni culturali e ambientali, istituito in quello stesso anno, acquisì la competenza su tredici biblioteche universitarie (più la Nazionale universitaria di Torino) dal Ministero della pubblica istruzione. Un'altra causa di questa "disaffezione" può rintracciarsi nella scarsa attenzione prestata dagli studiosi italiani al tema della storia delle biblioteche nel suo complesso. Il terzo motivo è il tardivo riconoscimento della figura del bibliotecario universitario, avvenuto nel 1961 (legge 1255) che ha condizionato la riflessione sul ruolo e le funzioni della biblioteca dell'università.

La Francia non ha dimostrato, in tempi recenti, un più marcato interesse per questi temi. Da alcuni anni non è più aggiornato il sintetico, ma utile, saggio di Jean Pierre Casseyre e Catherine Gaillard, *Les bibliothèques universitaires* in cui

Il presente saggio riproduce, con alcuni aggiornamenti, la relazione tenuta al convegno "L'Italia delle biblioteche. Scommettendo sul futuro nel 150° anniversario dell'unità nazionale", Milano, 3-4 marzo 2011. L'autore rivolge un particolare ringraziamento a Massimo Belotti, Mauro Guerrini e Graziano Ruffini che, con disponibilità e competenza, hanno letto questo lavoro e fornito preziosi suggerimenti.

però prevale l'approccio biblioteconomico e la nuova edizione del manuale *Le metiér de bibliothécaire* (2010) dedica uno spazio esiguo alle biblioteche universitarie.⁵ In Spagna, nel corso di questo ultimo decennio, sono stati pubblicati due saggi sull'argomento: *Temas de biblioteconomía universitaria y general* (2002) a cura di José Antonio Magán Wals e *La biblioteca universitaria: analisis en su entorno híbrido* a cura di Luisa Orera Orera (2005)⁶. Entrambi più orientati ad analizzare la biblioteca universitaria contemporanea e fornirne proposte per una nuova definizione. Un'ultima annotazione: in questo saggio ci occuperemo in modo particolare delle biblioteche che presentano uno stretto legame con la missione delle università cui appartengono. In questo contesto, "biblioteca universitaria" e "biblioteca dell'università" dovranno intendersi come espressioni sinonime.

Che cosa è una biblioteca universitaria

Un'altra difficoltà che può aver ostacolato il pieno sviluppo delle ricerche sulla storia delle biblioteche universitarie, anche nel nostro Paese, sembra potersi ricondurre alla mancanza di un'adeguata comprensione dell'oggetto di studio. Nel paragrafo precedente abbiamo visto come questa storia abbia avuto fortune alterne e una diffusione non omogenea. Dal dibattito, pur limitato, sono tuttavia emersi alcuni temi critici. Ne selezioniamo due: il carattere strumentale della biblioteca universitaria; lo stretto legame che essa ha con il sistema dell'istruzione superiore tanto da ricevere la qualifica di "specchio dell'educazione".

Un "completamento indispensabile"

Fin da subito, il carattere strumentale delle biblioteche universitarie

sembra risultare esplicito anche in Italia. Nel 1881 Enrico Narducci, direttore della Biblioteca Alessandrina di Roma, in una lettera indirizzata al ministro della Pubblica Istruzione Guido Baccelli scriveva: "le biblioteche dell'università possono essere di due specie: l'una, come è ora, di carattere pubblico e sussidiaria dell'università, l'altra di carattere esclusivamente, integralmente universitario, cioè costituente il principale gabinetto dell'università ed omogeneo con essa dal lato scientifico e amministrativo". Le biblioteche sono al servizio degli atenei che le utilizzano per il raggiungimento dei propri fini scientifici e didattici. Alcuni anni più tardi anche Desiderio Chilovi, direttore della Biblioteca nazionale centrale di Firenze (1885-1905), intervenne sull'argomento. Il bibliotecario, pur facendo notare che "non si sa più cosa sia una biblioteca universitaria; perché ne porti il nome; e in che essa differisca dalle altre", rimarcava la natura strumentale e affermava che essa potesse essere considerata "non solo un sussidio continuo, ma un completamento indispensabile all'insegnamento compartido dalla cattedra". A questo proposito, Chilovi cita il regolamento Coppino del 1885 che introduce il primo riconoscimento delle biblioteche dell'università e l'obbligo per esse: "a) di porgere ai discenti il necessario sussidio a quelli studi che si compiono nell'università stessa; b) di offrire agli insegnanti strumenti di ricerca".⁷ Alfredo Serrai ha scritto che le biblioteche delle università devono essere "allestite in modo da rispondere a esigenze pedagogiche e didattiche calcolate ed esattamente predefinite" ed essere "utilizzate come fossero strumentazioni di impiego o apparecchi di corredo a un laboratorio o a un'industria".⁸ Proponiamo ora una sintetica rassegna internazionale di definizioni che ci possono aiutare a cogliere l'aspetto della strumentalità. Nel

1968 Morris A. Gelfand nel manuale *University libraries for developing countries* (Unesco) scriveva:

The term "university library" is used here to represent a library which is an integral part of an institution of higher education – a college, faculty or university – admission to which requires completion of secondary school education, in which teaching and research are conducted in one or more of the arts and sciences, and which has the power to confer degrees, diplomas or certificates. "Main library" will be used to represent the central or principal university library; departmental, faculty, institute, college and school libraries will usually be designated as such, under the general heading of university libraries.⁹

Qualche anno più tardi, Orvin Lee Shiflett, curando la voce *Academic libraries* per l'*Encyclopedia of library history*, aveva definito "universitaria" "any library serving the needs of an educational institution offering courses of instructions beyond the elementary or secondary level which culminate in a degree could be considered an academic library"¹⁰. José Antonio Magán Wals, nell'opera sopra citata (2002), ha affermato che la biblioteca universitaria è un "sostegno" (*apoyo*) per la docenza e la ricerca.¹¹ Per giungere ai nostri giorni, in un documento ufficiale del Dipartimento dell'Educazione del Governo degli Stati Uniti troviamo un'articolata definizione di biblioteca in cui prevale l'aspetto legato all'essere di supporto (*to provide*):

An academic library is defined as an entity in a postsecondary institution that provides all of the following: an organized collection of printed or other materials, or a combination thereof; a staff trained to provide and interpret such materials as required to meet the informational, cultural, recreational, or educational needs of the clientele;

an established schedule in which services of the staff are available to the clientele; and the physical facilities necessary to support such a collection, staff, and schedule. This definition includes libraries that are part of learning resource centers. Branch and independent libraries are defined as auxiliary library service outlets with quarters separate from the central library that houses the basic collection.¹²

Specchio dell'educazione superiore

È importante mettere in evidenza la relazione, solo in apparenza scontata, che esiste tra queste e l'organizzazione dei sistemi nazionali di istruzione, e in particolare le università. Luigi Balsamo ha scritto che "il rapporto fra libro e scuola è strutturale, quindi inscindibile".¹³ Sharon Gray Weiner, direttrice della Peabody Library della Vanderbilt University di Nashville, in una recente rassegna di studi americani sulle biblioteche universitarie, ha colto questo collegamento nell'espressione "specchio dell'educazione superiore".¹⁴ C'è un legame evidente e in continua evoluzione tra le biblioteche universitarie, l'insegnamento e la ricerca. Gli storici devono riuscire a rintracciarne la presenza (o l'assenza) e a coglierne il grado di rilevanza che ha potuto esprimere nelle diverse epoche e nei contesti nazionali e istituzionali. Diventa così necessario conoscere lo sviluppo dell'educazione del paese in cui le biblioteche dell'università operano.

In particolare, si dovranno esaminare con attenzione sia gli aspetti generali come l'organizzazione dell'istruzione, la trasformazione del ruolo dei docenti e degli studenti e la loro influenza nella vita dell'ateneo, sia quelli più specifici come l'organizzazione delle biblioteche e dei sistemi bibliotecari delle università (organigrammi, compiti, funzioni svolte dalle singole cariche, rapporti istituzionali tra i docenti e

i bibliotecari), i meccanismi di selezione del personale amministrativo e delle biblioteche, la definizione (o l'assenza) del ruolo di bibliotecario. Sarà importante ricostruire l'evoluzione della professione del bibliotecario universitario all'interno dei sistemi nazionali di istruzione superiore.

Verso una storia delle biblioteche dell'università in Italia (1945-2011)

Proporremo ora un riflessione su alcuni momenti della storia delle biblioteche universitarie italiane in un arco cronologico che va dall'ultimo cinquantennio del secolo scorso al primo decennio del nuovo. L'intento è fornire degli spunti, senza la pretesa di una sistematicità, che possano contribuire a integrare i risultati di ricerche storiche più approfondite pubblicate in questi ultimi anni. Graziano Ruffini ha proposto di suddividere gli ultimi 150 anni della storia delle biblioteche delle università in due macro-periodi: dall'Unità al 1961 e dagli anni Sessanta ai giorni nostri. Il primo periodo inizia con la legge Casati del 1859 e si caratterizza per l'assenza di riferimenti alle biblioteche nella legislazione universitaria, almeno fino alla metà degli anni Venti del secolo scorso. Nel secondo periodo, che si apre con l'istituzione del ruolo del bibliotecario universitario, si assiste da un lato alla trasformazione dell'università da luogo elitario a istituzione di massa e dall'altro alla riorganizzazione delle biblioteche universitarie in sistemi bibliotecari.¹⁵

Per l'Europa, anche se nell'ambito più generale della storia delle università, è stata proposta una diversa periodizzazione: 1800-1945; dal 1945 ad oggi.¹⁶ La seconda guerra mondiale diventa così uno spartiacque tra la storia moderna e quella contemporanea delle università.

Dagli anni Venti alla ricostruzione

Il sistema universitario italiano registra, dal 1861 fino a oltre la metà del secolo successivo, una "lunga stagione di continuità".¹⁷ In altri termini, dopo l'approvazione della legge Casati (1859) che tentava di rendere omogenea l'offerta formativa, pochi furono i cambiamenti realizzati. In particolare, va ricordata la Riforma Gentile (1923) e le successive modificazioni introdotte alla fine degli anni Trenta dai ministri Bottai e De Vecchi. È stato fatto notare che tra gli anni Trenta e Quaranta del secolo scorso nelle università italiane si diffuse una più attenta coscienza del ruolo e delle funzioni delle proprie biblioteche. Un'osservazione che meriterebbe di essere approfondita. Nel 1929, ad esempio, il Consiglio accademico della Sapienza approva un atto in cui si può ritrovare un'affermazione che ci permette di misurare il grado di quella consapevolezza:

l'importanza delle biblioteche dell'università, nel senso di universali, va oggi scomparendo, perché vengono sostituite, nella loro funzione, dalle biblioteche specializzate di facoltà o di istituti, le sole veramente corrispondenti alle attuali esigenze degli studi.

La Seconda guerra mondiale fu un evento che sconvolse anche il mondo delle università e segnò un punto di svolta. Oltre alla fine dei regimi totalitari, assistiamo all'avvento della democrazia e al coinvolgimento delle nazioni in nuovi assetti politici internazionali. Il periodo bellico si caratterizza anche per i suoi aspetti drammatici: sedi universitarie danneggiate, lezioni interrotte, carenza di docenti e basso numero di studenti iscritti. Le biblioteche delle università seguono lo stesso destino. Lo stato di emergenza in cui si erano venute a trovare le università in Italia co-

stringe il Ministero dell'educazione nazionale, tra il 1936 e il 1943, a diramare circolari con le disposizioni in materia di protezione antiaerea e salvaguardia del patrimonio culturale.

Per avere un quadro della situazione delle biblioteche universitarie in questi anni possiamo utilizzare le informazioni raccolte dal Ministero della pubblica istruzione alla fine della guerra. I numeri ufficiali parlano di 235 biblioteche pubbliche danneggiate, di cui 24 appartenenti alle biblioteche amministrative dal Ministero della pubblica istruzione.¹⁸

La relazione ministeriale descrive i danni, fornisce notizie sulla ricostruzione e, pur occupandosi in particolare delle biblioteche universitarie "statali", in alcuni casi segnala la situazione di biblioteche di ateneo e di facoltà. Ad esempio, in Piemonte sono segnalati i casi delle biblioteche della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università e del Politecnico di Torino. Per la biblioteca della Facoltà di lettere non furono accertati problemi alla struttura edilizia. Viene invece segnalato che verso la fine del 1942 erano stati presi provvedimenti per mettere in salvo libri e arredi nel rifugio di Giaveno, a circa trenta chilometri da Torino. Il materiale fu ricollocato nel luglio del 1944. Il Politecnico di Torino era diviso nelle due sedi di via dell'Ospedale e del Castello del Valentino. Nella prima sede si trovava la biblioteca della Facoltà di ingegneria, mentre nell'altra la biblioteca della Facoltà di architettura. Con l'incursione aerea del dicembre del 1942 la prima sede fu completamente distrutta. Fu possibile recuperare solo una minima parte dei volumi che furono trasferiti prima nella sede rimasta intatta e poi in nuovi edifici. Subito dopo la fine della guerra il patrimonio librario fu arricchito con nuovi acquisti e con doni, inoltre fu rinnovato l'arredamento grazie

ai finanziamenti del Ministero della pubblica istruzione.

La relazione ministeriale segnala, tra le altre, le biblioteche dell'Università Bocconi e dell'Università degli studi di Milano. La prima non subisce danni legati ai bombardamenti. Le biblioteche della Facoltà di lettere e filosofia e di giurisprudenza dell'Università degli studi furono invece distrutte nel corso dei bombardamenti del 1943. Le opere recuperate furono sistemate in scaffalature provvisorie nella sede del Rettorato. Le attività postbelliche furono di grande importanza. In attesa di una nuova sede, le biblioteche universitarie provvidero al restauro dei volumi della Biblioteca dell'antico Senato milanese e all'acquisizione e catalogazione di numerose opere. Scendendo a Sud troviamo la Biblioteca della Facoltà di economia e commercio dell'Università di Napoli che fu sottoposta alla requisizione di materiale librario da parte delle truppe alleate. Una parte di quei libri andò perduta. Nel dopoguerra l'Università si impegnò – anche con i contributi del Ministero della pubblica istruzione – ad acquisire e catalogare nuovi volumi e acquistare materiale di arredamento, cataloghi e schede. Da altra fonte apprendiamo che la notte del 27 maggio del 1942 fu bombardata l'Università di Messina.¹⁹ Risultarono danneggiati gli istituti di disegno e di matematica, e in modo meno serio le rispettive biblioteche, mentre si registrarono gravi danni alla biblioteca dell'Istituto di scienze giuridiche.

Alla fine degli anni Quaranta il mondo delle biblioteche universitarie si trova di fronte, da una parte, alla drammatica situazione materiale e morale frutto della violenza della guerra e dall'altra ai primi, ma chiari, segnali di ripresa. In questo periodo, ancora poco esplorato, possono essere rintracciati molti aspetti che troveremo delineati nei decenni successivi.²⁰

Tra aspettative e ritardi (1950-1980)

Nei primi decenni che seguirono l'evento bellico le biblioteche dell'università non ebbero modo di accrescere la loro visibilità. Una delle cause va rintracciata, come abbiamo visto, nel tardivo riconoscimento del ruolo di bibliotecari delle università (1961). In realtà, i bibliotecari avevano trovato da alcuni anni, grazie all'Associazione italiana biblioteche (AIB), un primo terreno di confronto dove esporre la loro situazione e quella delle biblioteche in cui lavoravano. Si possono leggere a proposito gli interventi tenuti da alcuni bibliotecari nel corso dei convegni organizzati nel dopoguerra dall'AIB ad Asti (1949), Cagliari (1953), Cesena (1954). Tuttavia la consistenza di questo gruppo di professionisti e la loro rilevanza non è paragonabile a quella, acquisita nel corso dei decenni precedenti, dai bibliotecari dello stato e da quelli appartenenti agli enti locali.²¹

L'introduzione nel 1961 del "ruolo organico" segna una svolta (anche se non immediata). Nonostante questo riconoscimento il bibliotecario dell'università stenterà a recuperare non solo il ritardo professionale accumulato ma anche un ruolo più attivo all'interno degli atenei. È collegato a questi aspetti il tema della diffusione in Europa del modello anglosassone di università. Per l'Italia si fa risalire alla metà degli anni Sessanta la nascita di una concreta attenzione verso l'organizzazione del sistema universitario. In particolare, grazie al dibattito che si svolse nelle università e in Parlamento sull'introduzione di una nuova struttura accademica: il dipartimento.²² Va fatto notare che nel modello anglosassone prevale l'idea di una università organizzata intorno agli organismi collegiali (i dipartimenti, le facoltà) mentre il sistema italiano ha posto al centro "il barone", ovvero il docente con

“la posizione più elevata nella carriera accademica”.²³

Ricordiamo infine che matura in questi anni (1975) la rottura della “unità di appartenenza amministrativa” che aveva tenuto unite le “biblioteche universitarie” (Ministero dei beni culturali) e quelle delle università.

Venti anni di riforme (1982-2010)

La stagione delle riforme universitarie prende il via nel 1982 con un provvedimento (DPR 382) che, tra le novità di maggior rilievo, introduce le figure del professore associato e del ricercatore e organizza finalmente i dipartimenti. Il 1989 è invece l'anno dell'approvazione della legge 168 che istituisce il nuovo Ministero dell'università e della ricerca scientifica e concede una più ampia autonomia agli atenei. Le università hanno ora una “personalità giuridica” e, in attuazione dell'art. 33 della Costituzione, possono contare su una “autonomia didattica, scientifica, organizzativa, finanziaria e contabile” e dotarsi di “ordinamenti autonomi con propri statuti e regolamenti” (articolo 6). All'inizio degli anni Novanta possiamo cogliere i primi segnali di rinnovamento del mondo delle biblioteche universitarie. In un documento, elaborato nel 1992 da un organismo ministeriale noto come Commissione Bisogno, troviamo una lucida analisi:

Le biblioteche accademiche, universitarie e degli enti di ricerca necessitano di profondo rinnovamento. Alcune realtà più sensibili hanno già affrontato il problema in concomitanza con l'introduzione di sistemi di automazione integrati a livello di ateneo, ma nella maggior parte dei casi la situazione è ancora disarticolata e molto arretrata rispetto alle potenzialità dei servizi informativi che le moderne metodologie e tecnologie di trattamento dell'informazione ed un'adeguata organizzazione rendono oggi realizzabili.²⁴

Anche a seguito di queste indicazioni, un composito schieramento costituito da bibliotecari universitari, dall'Associazione italiana biblioteche e da alcuni docenti di biblioteconomia e di altre discipline, ritenne utile promuovere alcune iniziative finalizzate a inserire nei nuovi statuti universitari dei riferimenti all'importanza e all'organizzazione delle biblioteche di ateneo e, in particolare, dei sistemi bibliotecari intesi come “insieme coordinato di strutture bibliotecarie” (Commissione Bisogno). Una tale esigenza non fu però condivisa da gran parte del mondo universitario. Nei primi anni della riforma solo un ristretto numero di atenei aveva incluso negli statuti un richiamo alle biblioteche (o al sistema bibliotecario). Un'indagine sullo stato dell'arte dei sistemi bibliotecari, effettuata qualche anno più tardi (1997/98), confermava questi risultati deludenti.²⁵ I sistemi bibliotecari non godevano ancora di grande attenzione e quelli già istituiti non avevano una piena operatività.²⁶ Il maggior difetto consisteva nell'eccessivo numero (sopra la media europea) delle biblioteche, spesso di piccole dimensioni, accessibili solo a pochi utenti (ordinari, assistenti ecc.), gestite da personale non specializzato.

In questo periodo comincia a manifestarsi l'esigenza di internazionalizzare il sistema universitario nazionale. Il legislatore e le università stesse sentono la necessità di un raccordo più stretto con i sistemi di istruzione superiore dei paesi avanzati e in particolare con l'Europa.²⁷

Nel novembre del 1999 viene approvata la riforma Zecchino (legge 509) che introduce la laurea triennale, la laurea specialistica (biennale) e la liberalizzazione dell'offerta formativa. Si compie anche un concreto passo “nell'ottica della Dichiarazione di Bologna”, verso il processo di internazionalizzazione delle attività del sistema uni-

versitario italiano. L'anno successivo la Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI) inserisce il sostegno ai sistemi bibliotecari di ateneo tra gli obiettivi della programmazione delle attività del sistema universitario per il triennio 2001-2003.²⁸ Va riconosciuto alla CRUI di aver fornito un contributo importante alla promozione e valorizzazione dei sistemi bibliotecari di ateneo.²⁹

Nella prima metà del decennio successivo, grazie al lavoro svolto dal Gruppo interuniversitario per il monitoraggio dei sistemi bibliotecari (GIM), vengono effettuate, attraverso la somministrazione di questionari in tutte le università italiane, due rilevazioni (2003, 2007) con l'obiettivo di monitorare lo stato “dell'offerta bibliotecaria”.³⁰ La prima rilevazione (i dati fanno riferimento all'anno 2002) – tra i molti aspetti esaminati – ha messo in evidenza la graduale crescita del numero dei sistemi bibliotecari e, nello stesso tempo, una riduzione purtroppo non significativa del numero delle biblioteche universitarie. Quest'ultimo fattore contribuiva a mantenere alto il livello di inefficienza del sistema bibliotecario nel suo complesso. L'ultima rilevazione (con dati riferiti all'anno 2006) ha fornito indicazioni contraddittorie. Molti indicatori confermano la (lenta) crescita: del numero dei sistemi bibliotecari (passati da 44 a 47), del “peso” di questi all'interno della struttura amministrativa delle università, del numero dei bibliotecari con compiti direttivi. Altri dati hanno invece evidenziato una perdita di autonomia, ad esempio nella competenza relativa all'assegnazione di personale alle biblioteche, rispetto agli organi centrali dell'università (senato accademico, consiglio di amministrazione).

Nel dicembre del 2010 viene approvata la Riforma Gelmini (legge 240), la tappa più recente di questo ultimo ventennio di riforme del-

l'università. La legge prevede potenziali cambiamenti anche per le biblioteche (mai nominate). In particolare, l'articolo 2 richiama il "processo di riordino della pubblica amministrazione" e prevede la modifica degli statuti "in materia di organizzazione e di organi di governo dell'ateneo" in base a principi "di semplificazione, efficienza, efficacia, trasparenza dell'attività amministrativa e accessibilità delle informazioni relative all'ateneo" (comma 1). Muta in questo modo "l'articolazione interna" degli atenei, con l'attribuzione al "dipartimento delle funzioni finalizzate allo svolgimento della ricerca scientifica, delle attività didattiche e formative, nonché delle attività rivolte all'esterno ad esse correlate o accessorie" (comma 2). L'introduzione di una nuova *governance* modificherà la fisionomia delle università con l'affermazione, ad esempio, della centralità delle strutture dipartimentali. Tutto ciò influenzerà il processo di riorganizzazione dei sistemi bibliotecari e verosimilmente accentuerà un processo di centralizzazione dei servizi amministrativi e gestionali già in atto da alcuni anni. È lecito chiedersi quale ruolo avranno le biblioteche delle università.

Conclusioni

Le riforme dell'università succedutesi in questi ultimi anni hanno favorito, sia pure in modo indiretto, una lenta ma costante crescita del settore bibliotecario. Sono state costruite nuove sedi; si è investito nella formazione dei bibliotecari; nonostante i pesanti tagli degli ultimi anni, è stato fatto un grande sforzo per l'acquisizione delle risorse bibliografiche. Tuttavia l'evoluzione delle biblioteche universitarie in Italia non sembra determinata da un fattore (culturale) interno al mondo accademico ma piuttosto dall'azione prodotta dal graduale

rinnovamento a cui la Pubblica Amministrazione è stata sottoposta dal dopoguerra a oggi.³¹

Le biblioteche universitarie non sono riuscite ad emanciparsi dal ruolo strumentale che gli è stato attribuito fin dalla loro origine. Non è un caso se, ancora oggi, può capitare di sentirle paragonate alle "attrezzature didattiche" (aule, laboratori, spazi per lo studio).³²

Riprendendo la distinzione proposta all'inizio, potremmo dire che la biblioteca universitaria in Italia non viene considerata un luogo in cui l'ateneo può realizzare la propria missione ("specchio dell'educazione"). Dobbiamo pertanto prendere atto della "scarsa adesione della cultura universitaria italiana a quella concezione così ampiamente recepita, al contrario, nella cultura accademica anglo-americana, della centralità della biblioteca nell'università e che si riassume nella nota affermazione che l'università è una realtà costruita intorno ad una biblioteca".³³

Note

¹ *A history of the university in Europe. Universities since 1945*, vol. 4, editor Walter Rüegg, Cambridge, Cambridge University Press, 2011.

² ORVIN LEE SHIFLETT, *The origins of american academic librarianship*, Norwood, Ablex Publishing, 1981. Sul dibattito suscitato dal saggio di Shiflett, si veda DONALD G. DAVIS, JR., [recensione] in "The Journal of American History", Vol. 69, No. 3 (Dec., 1982), p. 723-724; JOHN D. HASKELL, JR., [rec.] in "The New England Quarterly", Vol. 56, No. 1 (Mar., 1983), p. 151-153; MARY BIGGS, [rec.] in "The Journal of Higher Education", Vol. 54, No. 2 (Mar.-Apr., 1983), p. 207-209.

³ ORVIN LEE SHIFLETT, *The origins of american academic librarianship*, cit., p. XV.

⁴ GRAZIANO RUFFINI, *Le biblioteche delle università italiane*, in PAOLO TRANIELLO, *Storia delle biblioteche in Italia dall'Unità a oggi*, Bologna, il Mulino, 2002, p. 431-433; GRAZIANO RUFFINI, *La storia delle biblioteche e storia dell'università*

nell'Italia post-unitaria, in *La storia delle biblioteche: temi, esperienze di ricerca, problemi storiografici, convegno nazionale*, L'Aquila, 16-15 settembre 2002, a cura di Alberto Petrucciani e Paolo Traniello, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2003, p. 143-166.

⁵ JEAN PIERRE CASSEYRE – CATHERINE GAILLARD, *Les bibliothèques universitaires*, 9a ed., (Que sais-je?, n. 2714), Paris, Presses universitaires de France, 1996; *Le métier de bibliothécaire*, sous la direction d'Yves Alix, Editions du Cercle de la Librairie, 2010, p. 40, 102-103.

⁶ JOSÉ ANTONIO MAGÁN WALS, *Temas de biblioteconomía universitaria y general*, Madrid, Editorial Complutens, 2002; *La biblioteca universitaria: analisis en su entorno híbrido*, curadora Luisa Orera Orera, Madrid, Síntesis, 2005.

⁷ DESIDERIO CHILOVI, *Le biblioteche universitarie*, "Nuova Antologia", 35, 686 (1° agosto 1900), p. 468-485; in part. p. 469; p. 471. Sull'argomento si veda anche LUIGI BLANCO, *Università e biblioteche in Italia: un profilo storico*, in *Università: quale biblioteca? atti del seminario-dibattito*, Trento, 25 marzo 1994, a cura di Rodolfo Taiani, Trento, Università degli Studi di Trento, 1995, p. 17-46.

⁸ ALFREDO SERRAI, *Storia delle biblioteche e bibliografia*, in *La storia delle biblioteche: temi, esperienze di ricerca, problemi storiografici*, cit., p. 198.

⁹ MORRIS A. GELFAND, *University libraries for developing countries*, (Unesco manuals for libraries, 14), Paris, Unesco, 1968, p. 15.

¹⁰ ORVIN LEE SHIFLETT, *Academic libraries*, in *Encyclopedia of library history*, edited by Wayne A. Wiegand and Donald G. Davis, New York, Garland, 1994, p. 4-14; in part. p. 4.

¹¹ JOSÉ ANTONIO MAGÁN WALS, *Temas de biblioteconomía universitaria y general*, cit., p. 8.

¹² BARBARA HOLTON – KALEEN VADEN – PATRICIA O'SHEA, *Academic libraries 2004*, U.S. Department of Education, Washington, DC: National Center for Education Statistics. Retrieved, 2006, <<http://nces.ed.gov/pubsearch>>.

¹³ LUIGI BALSAMO, *Il libro per l'università nell'età moderna*, in *L'università dell'Europa. Le scuole e i maestri. L'età moderna*, a cura di Gian Paolo Brizzi e Jacques Verget, Milano, Silvana editoriale, 1995, p. 47.

¹⁴ SHARON GRAY WEINER, *The history of academic libraries in the United States: a review of the literature*, "Library Philosophy and Practice", vol. 7, no. 2 (spring 2005), p. 1-2, <<http://www.webpages.uidaho.edu/~mbolin/weiner.pdf>>.

¹⁵ GRAZIANO RUFFINI, *La storia delle biblioteche e storia dell'università nell'Italia post-unitaria*, cit., p. 143-166.

¹⁶ NOTKER HAMMERSTEIN, *Universities and war in the Twentieth century*, in *A history of the university in Europe. Universities in the nineteenth and early twentieth centuries (1800-1945)*, vol. 3, editor Walter Rüegg, Cambridge, Cambridge University press, 2004, p. 637-672.

¹⁷ GILBERTO CAPANO, *L'università in Italia*, Bologna, Il mulino, 2000, p. 28-31.

¹⁸ MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE. UFFICIO STUDI E PUBBLICAZIONI, *La ricostruzione delle biblioteche italiane dopo la guerra 1940-45. La ricostruzione*, vol. II, Roma, Direzione generale e biblioteche, 1953, p. XXIV. Si veda inoltre ANDREA CAPACCIONI, "Fatta per l'Università, tutta dell'Università, solo per l'Università". *Biblioteche e università in Italia (1935-1945)*, in *Le biblioteche e gli archivi durante la seconda guerra mondiale: il caso italiano*, a cura di Andrea Capaccioni, Andrea Paoli, Ruggero Ranieri, Bologna, Pendragon, 2007, p. 325-342; ANDREA PAOLI, *Salviamo la creatura. Protezione e difesa delle biblioteche italiane nella seconda guerra mondiale*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2003; ANDREA CAPACCIONI, *Per una storia delle biblioteche in guerra: Italia 1936-1945*, in ANDREA PAOLI, *Salviamo la creatura. Protezione e difesa delle biblioteche italiane nella seconda guerra mondiale*, cit., p. 191-206.

¹⁹ "Gli Annali dell'Università d'Italia", 4, 1 (1942), p. 79.

²⁰ PAOLO TRANIELLO, *Biblioteche, guerra ed enti locali: il caso di Milano in Le biblioteche e gli archivi durante la seconda guerra mondiale: il caso italiano*, cit., p. 279-303; SIMONETTA BUTTÒ, *La storia della professione nel quadro della storia bibliotecaria italiana*, in *La storia delle biblioteche: temi, esperienze di ricerca, problemi storiografici*, cit., p. 47-65.

²¹ La bibliografia degli studi sulla storia della professione bibliotecaria si è

in questi anni arricchita grazie al lavoro di Giorgio De Gregori, Alberto Petrucciani e Simonetta Buttò. Si veda in particolare GIORGIO DE GREGORI – SIMONETTA BUTTÒ, *Per una storia dei bibliotecari italiani del 20. secolo: dizionario bio-bibliografico 1900-1990*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 1999; si veda inoltre SIMONETTA BUTTÒ, *020.922 45 Storia dei bibliotecari italiani*, in *Biblioteconomia: guida classificata*, diretta da Mauro Guerrini, a cura di Stefano Gambari, Milano, Editrice Bibliografica, 2007, p. 210-219.

²² UMBERTO MASSIMO MIOZZI, *Lo sviluppo storico dell'Università italiana*, Firenze, Le Monnier, 1993, p. 178-179. Vedi anche ANDREA PIZZITOLA, *Autonomia e 'necessità' alle origini delle università contemporanee*, in CENTRO ITALIANO PER LA RICERCA STORICO-EDUCATIVA, *Cento anni di università: l'istruzione superiore in Italia dall'unità ai nostri giorni, atti del 3. Convegno nazionale, Padova, 9-10 novembre 1984*, a cura di Francesco De Vivo, Giovanni Genovesi, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1986, p. 143-146.

²³ GILBERTO CAPANO, *L'università in Italia*, cit. p. 18-19.

²⁴ Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica, *Commissione Biblioteche e Documentazione, Per una politica di rinnovamento e potenziamento dei servizi di biblioteca e di documentazione nel le Università e negli Enti di Ricerca*, Roma, maggio 1992, <http://www.gimsba.it/system/files/pub/Commissione_Bisogno_1992.pdf>. Vedi anche PAOLO BISOGNO, *Per una politica di rinnovamento e potenziamento dei servizi di biblioteca e di documentazione nelle università e negli enti di ricerca*, "Nuovi annali della Scuola speciale

per archivisti e bibliotecari", 7 (1993), p. 121-138.

²⁵ GRAZIANO RUFFINI, *Le biblioteche delle università italiane* cit. p. 444-448.

²⁶ Sull'argomento si vedano le acute osservazioni contenute nella relazione di ANTONIO SCOLARI, *Come riparare ai peccati originali: l'evoluzione dei sistemi bibliotecari di ateneo* tenuta al convegno "L'Italia delle Biblioteche. Scommettendo sul futuro nel 150° anniversario dell'unità nazionale, Milano, 3-4 marzo 2011", in part. p. 2-4, preprint.

²⁷ UMBERTO MASSIMO MIOZZI, *Lo sviluppo storico dell'Università italiana*, cit., p. 210.

²⁸ CRUI, *Obiettivi della programmazione del sistema universitario per il triennio 2001-2003*, 21 settembre 2000, <http://www.crui.it/data/allegati/links/457/programmazione%20sistema_universitario.pdf>.

²⁹ Sull'attività della CRUI si veda ELISABETTA PILIA, *La Commissione biblioteche della CRUI, 2003-2009*, in *Rapporto sulle biblioteche italiane 2009-2010*, a cura di Vittorio Ponzani, direzione scientifica di Giovanni Solimine, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2010, p. 117-134.

³⁰ Le relazioni sono disponibili nel sito del Gruppo interuniversitario per il monitoraggio dei sistemi bibliotecari, <<http://www.gimsba.it>>.

³¹ Le analisi di Nicola Palazzolo e altri documenti utili per lo studio delle biblioteche dell'università in questo decennio si possono trovare nel sito CRUI: <<http://www.crui.it/crui/forum-bibl/riferimento.htm>>.

³² LUCIANO GUERZONI – LUCIANO MODICA, *La riforma dell'istruzione superiore (1996 – 1999)*, p. 17, <www.miur.it/userfiles/bologna99/reISsit.doc>.

³³ GRAZIANO RUFFINI, *Le biblioteche delle università italiane*, cit. p. 448.

Abstract

Academic libraries, not only in Italy, don't have a prominent place in Library Studies. The reason seems to be an inadequate knowledge of this kind of libraries. What is an academic library? what are its characteristics? how important is his relationship with the development of teaching and learning? In order to answer these questions the author of the article proposes an analysis of the last seventy years of the history of academic libraries in Italy (1945-2011).